



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://poligrafica.ruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove
sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXVIII - N. 1
Sabato 17 gennaio 2009

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

I NODI DELLA POLITICA 1 - POSIZIONI CONTRASTANTI ALL'INTERNO DEL CENTRODESTRA

Si decide a Roma l'alleanza tra De Mita e il Pdl

CRONACHE DAL PRECIPIZIO

Napoli per noi

Due miserabili calcoli - uno all'insegna del "tanto peggio tanto meglio", l'altro della speranza che non muore mai in chi sa di essere spacciato - stanno tenendo in vita il Consiglio regionale della Campania e, soprattutto, il Consiglio comunale di Napoli.

In un Paese appena decante la grande bugia detta dal ministro Maroni a proposito dell'impossibilità (con le leggi vigenti) di sciogliere l'assemblea civica della città partenopea sarebbe costata a quest'ultimo la cacciata dal Viminale. Ma in Italia il ministro dell'Interno (soprattutto quello dell'Interno) può raccontare balle senza che uno dei tanti altissimi funzionari che lo assistono né uno straccio di giornale o Tv (che pure dovrebbero controllarlo giorno e notte) si siano presi la briga di ricordargli - se smemorato - che proprio il Consiglio comunale di Napoli è stato sciolto agli inizi degli anni Novanta perché dai rubinetti delle periferie usciva acqua sporca e l'amministrazione comunale non si mostrava in grado di risolverlo il problema. Napoli, poi, ha avuto in tempi repubblicani scioglimento e commissari anche dopo la caduta di Lauro e di Valenzi.

Questa almeno la motivazione ufficiale all'epoca dell'acqua sporca. In realtà c'era dell'altro. L'imperante pentapartito era in frantumi e la giunta era ostaggio di questo o quel consigliere comunale che avevano imparato l'arte di essere determinanti, soprattutto su un megacantone che, guarda caso, vide protagonisti lo stesso Comune e lo stesso imprenditore oggi al centro della tempesta giudiziaria.

Un assessore che si suicida, altri agli arresti, la sindaca che si dichiara vittima di un imbroglio di questi ultimi e l'impresa di nuovo sotto inchiesta che comunque gestisce importanti servizi in città non sono elementi neppure per la nomina di una commissione d'accesso? E i condizionamenti della camorra sulla questione-rifiuti neppure valgono a svegliare il Viminale e neppure le faide che insanguinano giornalmente le strade cittadine?

Diciamo la verità: al governo e alla non impeccabile, soprattutto in Campania, maggioranza che lo sostiene conviene lasciar cuocere Veltroni e i suoi nel loro immondo brodo. Più i giorni scandiscono nuove fasi delle ormai tante vertenze giudiziarie che coinvolgono Regione e Comune di Napoli più aumenta nell'elettorato non tanto il già acquisito giudizio negativo verso il centrosinistra, ma questo giudizio si sta trasformando in qualcosa di più: in una voglia di spazzare via tutti i protagonisti degli ultimi decenni della vita pubblica in Campania.

E questo è qualcosa di più del cambiamento che fece vincere prima la Dc contro Lauro, poi Valenzi contro i Gava e infine Bassolino contro tutti i fantasmi del passato. Si mira, in sostanza, ad un sicuro radicamento del berlusconismo in Campania. Ma per farlo occorre la preparazione di una classe dirigente campana ed in particolare napoletana che sia davvero nuova e non sfiorata dai sospetti. E non sembra proprio che, al momento, ci siano per la maggioranza berlusconiana queste condizioni.

Ma è evidente che mentre la voglia della destra di tenere in vita le due più grandi realtà amministrative della Campania (insieme più di ventimila dipendenti ed una capacità di spesa spaventosa) ha un retroterra ed una più che maliziosa prospettiva, risulta invece inspiegabile e senza alcuna capacità di guardare al futuro l'ostinato, cocciuto e devastante tentativo di un pezzo del Partito democratico di aggrapparsi al niente per evitare di cadere nel precipizio che da mesi ha scavato sotto i suoi piedi.

Partito democratico: quello che a livello nazionale è il resto di un tentativo non riuscito e comunque sconfitto, a Napoli ed in Campania risulta essere un embrione eternamente sotto vitro alimentato da rancori, divisioni, rifiuto di aprire gli occhi. Bisognerebbe dare un ruolo ad un territorio chiuso nella devastante crisi del Meridione. Bisognerebbe ripulire la città ai tempi di una crisi mondiale delle metropoli (Napoli sembra ancora appesa alla speranza che rinasca il pino di Posillipo o al più dibatte - seriamente - sull'occasione perduta con il restauro del teatro San Carlo: tornerà tutto rosso e oro, ma non poteva tornare alle origini e cioè azzurro e argenteo?). Bisognerebbe, infine, sviscerare una questione sociale che agli occhi del mondo apparirà soltanto come una continuazione - eterna? - del film Gomorra.

E a queste domande il partito di Veltroni come risponde? Con l'ipotesi di nascita di un Pd del Nord; con una linea del Piave che passa tra Palazzo San Giacomo e Palazzo Santa Lucia; con il commissariamento del partito (inesistente) in provincia di Napoli.

Ma questa generale e devastante dissoluzione politico-sociale è davvero imputabile al tandem Bassolino-Iervolino? Non è un po' troppo? Certo di errori ne hanno fatti. Di colpe ne hanno. Bassolino non ha demolito l'apparato di Santa Lucia prima di mettersi all'opera e poi ha creduto di garantirsi con l'abbraccio (mortale) di De Mita e Mastella; la sindaca si è innamorata del nulla ed ha ingag-

Gabriele Gelormini
Continua in quarta pagina

AVELLINO - In politica, davvero, mai dire mai. E così il Pdl, allora Casa della Libertà, che cinque anni arrivò ad allearsi con il «ribelle» sindaco uscente Di Nunno contro il «sistema» manciniano e demitiano, oggi si apre ad un'alleanza per le amministrative proprio con il sempre odiato (almeno sino a quest'epoca) uomo di Nusco. Per la verità era stato per primo Ciriaco De Mita a dirsi disponibile: ispirato dal risentimento e dalla voglia di annientare il Pd irpino, da cui è uscito approdando all'Udc, l'ex presidente del Consiglio s'è detto disponibile in una intervista tv a trovare punti di contatto con il Pdl per andare «oltre» l'esperienza del centrosinistra irpino personificato dal sindaco Galasso e dall'ex presidente di Palazzo Caracciolo, De Simone. In gioco, dunque, oltre ad una cinquantina di comuni irpini, ci sono Comune di Avellino e Provincia, le due istituzioni più importanti che saranno rinnovate nei vertici e nei Consigli durante il test



Ciriaco De Mita

elettorale del prossimo 6 e 7 giugno (si voterà di sabato e domenica per consentire l'Electon day con le Europee).

Allo stato l'accordo sembra più «sì» che «no». Difficile che, contrariamente a quanto si va delineando sul piano nazionale e all'azione dell'Udc, De Mita possa recedere dal furore anti-Pd. Dunque, se Ciriaco ed i suoi sono intenzionati a chiudere l'accordo con il Pdl - sponendo il nome fin qui emerso per la Provincia (il senatore forzista Cosi-

mo Sibilla) e lanciando uno proprio per il Comune (quello più «centrista» appare Massimo Preziosi, avvocato penalista, oggi 66enne con un trascorso da sindaco, a 33 anni, di Avellino nel periodo '75-'80) - il problema vero è quello che s'è venuto a determinare nel centrodestra alla notizia dell'avvicinamento all'uomo di Nusco. Se i centristi (Milanese, Gargani, Sibilla, Iannaccone e, persino, Pionati) appaiono i più «disinvolti» nel sostenere l'accordo, è nella parte più a destra del Polo

che si trovano distinguono non da poco.

In Alleanza Nazionale, infatti, è fortissima la resistenza dell'osso duro del partito, ovvero Franco D'Ercole e il deputato Giulia Cosenza, mentre c'è un'ala più morbida (De Conciliis e Iandolo) che, (dicunt) forse anche per regolare conti interni, non vede l'approdo con De Mita come la peggiore delle soluzioni. Persino il sottosegretario sannita Viespoli, che in passato con l'uomo di Nusco non era stato certo tenero, ha aperto a De Mita.

E se stanno così le cose, appare probabile, più che possibile, che il Pdl a Roma abbia già deciso in tal senso. Resterebbe sull'Aventino solo l'ala D'Ercole-Cosenza, per la verità con una coerenza politica rispettabilissima, che potrebbe portare addirittura alla creazione di liste civiche. Oppure con la plateale «offerta» sul tavolo delle candidature di quella di Franco D'Ercole, leader dell'opposizione in Consiglio regionale, che potrebbe creare imbarazzi evidenti in una coalizione che, allora, dovrebbe trovare il modo di rispondere «no» con un'adeguata motivazione. Dopodomani, lunedì, nuova riunione del Pdl, che è intenzionato a chiudere per fine mese il discorso delle candidature, anche per prepararsi al meglio all'incontro con i ministri che, il prossimo 2 febbraio, saranno ad Avellino per «Governicontra». Un'iniziativa fortemente voluta dal ministro avellinese Rotondi, che ha confermato l'assenza del capo del governo, ma ha annunciato

Continua in quarta pagina

I NODI DELLA POLITICA 2 - NE SAREBBE ISPIRATORE L'EX PARLAMENTARE PASQUALE GIUDITTA

E alla Provincia ci sarà una lista dei sindaci

AVELLINO - Dopo la pausa natalizia, riprendono le manovre di avvicinamento alle elezioni amministrative del prossimo giugno. I programmi da sottoporre al giudizio dell'elettorato restano per il momento ancora sullo sfondo, mentre si stringono i tempi per definire le alleanze e, subito dopo, scegliere i candidati alla carica di sindaco di Avellino e di presidente dell'amministrazione provinciale.

La novità di questa tomatata amministrativa dovrebbe essere costituita dall'alleanza fra il centrodestra e i demitiani. Proprio il leader (?) di Nusco, alle comunali del 2004, ebbe parole di fuoco per l'accordo fra Libera Città

e la Casa della Libertà, che pure si presentava come «patto civico» (e quindi depurato di ogni valenza politica) per contrastare la cupola maciniano-demitiana. Adesso i De Mita ci spiegano che l'accordo con il centrodestra è un fatto tattico e con un triplo salto mortale si presentano come gli eroi della libertà che lottano contro il sistema di potere del Partito democratico (e il nuovo tiranno chi sarebbe, Enzo De Luca?). Naturalmente l'ipotesi di un'alleanza con il nemico di sempre ha provocato parecchi mal di pancia all'interno del centrodestra, soprattutto in Alleanza nazionale che, da tempo, aveva avanzato la disponibilità del gio-



Pasquale Giuditta

vane Giovanni D'Ercole a concorrere per la poltrona di primo cittadino nel comune capoluogo. Più possibilista, al momento, appare Forza Italia, dal momento che, nell'ipotesi di accordo

con i demitiani, spunterebbe la candidatura dell'onorevole Cosimo Sibilla per la presidenza della Provincia. Alla fine, probabilmente, l'accordo si farà e il Partito della Libertà e i centristi di De Mita convergeranno sulla candidatura a sindaco di un esponente della cosiddetta società civile, senza tessera di partito. In questo caso Alleanza nazionale otterrebbe qualche compensazione in un altro capoluogo della regione. O al peggio potrebbe decidere di presentare una lista autonoma al Comune capoluogo, con l'impegno poi a convergere al ballottaggio sul candidato di centrodestra.

Un dato scontato, infatti, sembra

proprio essere quello del ballottaggio. Difficilmente, infatti, (soprattutto al Comune di Avellino) ci sarà questa volta un vincitore al primo turno. La previsione si basa soprattutto sul proliferare di liste civiche ed autonome che comporteranno una logica dispersione dei consensi.

Per il momento già si annunciano liste autonome alla Provincia. L'ex parlamentare Pasquale Giuditta, separatosi dal cognato Mastella, ha in preparazione una lista dei sindaci per l'amministrazione provinciale. Analoga iniziativa starebbe mettendo in piedi Gerardo Bianco. Liste autonome alla Provincia e al Comune

Continua in quarta pagina

IL COMMENTO

Il Vietnam di Galasso

diventato concreto il rischio di perdere i finanziamenti europei. Così, in gran fretta, i cantieri sono stati aperti tutti insieme, con gravissimi disagi per la popolazione. I sacrifici durarono poco, fu detto, e poi Avellino sarà più bella e più grande di prima, per parafrasare Petrolini. E il popolo evidentemente ci ha creduto, visto che - se-

condo il recente sondaggio del Sole 24 Ore - il sindaco Galasso è fra i più amati dai propri amministrati. Ma mai fiducia fu così mal riposta. Facile profeta fu il leader dell'opposizione in Consiglio comunale, Antonio Gengaro, quando affermò che il tunnel di Piazza Libertà sarebbe stato il Vietnam nel quale si sarebbe

implantata (in tutti i sensi) l'amministrazione Galasso. E lo stesso Gengaro, con una efficace metafora, invano ha sollecitato il sindaco a non limitarsi ad una radiografia del sottosuolo ma a procedere ad una tac prima di iniziare lo scavo del tunnel. Puntualmente, giunti nel punto più critico del percorso, i lavori si sono fermati e

già si ipotizza di accorciare ulteriormente il tunnel (che nei progetti iniziali doveva partire da via Circumvallazione) e farne una sorta di grosso pertugio, che ben poco contribuirà allo snellimento del traffico in centro. Nel frattempo, sempre per restare all'argomento traffico, i parchimetri sono diventati oggetto di arredo urbano e fra parcheggiatori e Comune è in atto un

Nunzio Cignarella
Continua in quarta pagina

CAMBIA LA MAPPA DEGLI ENTI TERRITORIALI IN BASE ALLA LEGGE REGIONALE N. 12 DEL 2008

Al decollo le nuove Comunità montane

L'OPINIONE

Acqua, sarà il 2009 l'anno della svolta?

Anche nel 2008 l'acqua ha "allagato" la politica irpina. Sul fronte della gestione delle risorse idriche non sono mancati i colpi di scena e qualche piccola rivoluzione, figlia, talvolta, di qualche piccola vendetta. La vicenda dell'Alto Calore ha tenuto banco per l'intera estate, esibendo un ampio campionario di fatti e personaggi: Madaro, il presidente-manager dimissionato; la guerra tra il presidente ed il collegio sindacale; le faticose mediazioni e le mille ricette per un nuovo presidente ed un nuovo Consiglio di amministrazione; le lunghe disquisizioni sulle reali dimensioni della voragine di debiti. Ma anche l'ente d'ambito, l'Atto Calore Irpino, nell'anno appena trascorso, ha offerto il suo significativo contributo al dibattito politico. Solo alla vigilia di Natale si è risolta la lunga querelle della presidenza dell'Atto, che, dopo una serie interminabile di assemblee semideserte e tentativi a vuoto, è stata infine assegnata al sindaco di Montefusco. Se questo è stato il 2008, cosa ci riserverà il 2009 dell'acqua? Proviamo ad immaginare qualche scenario. Da anni politici ed amministratori irpini promettono periodicamente che si impegneranno a far decollare il servizio idrico integrato, un sistema, previsto dalla legge, di gestione, organizzazione e sfruttamento di tutte le risorse idriche di un territorio (quello delle province di Avellino e Benevento, nel caso dell'Atto Calore Irpino) da affidare ad un unico gestore. Ebbene, il 2009 potrebbe essere finalmente l'anno della svolta, almeno per due buoni motivi: il rispetto dovuto alle leggi istitutive del servizio idrico integrato; le precarie condizioni della rete idrica, che richiedono, oltre che il ricorso a massicci investimenti provenienti da privati, anche una programmazione organica e coerente della gestione delle risorse idriche dell'intero territorio, attualmente parcellizzata tra vari soggetti gestori (a partire da Alto Calore Servizi) che fatalmente operano in base a piani industriali e strategici diversi.

L'operazione sembrerebbe fin troppo semplice; in realtà, non è così, perché il percorso che conduce al servizio idrico integrato è assai accidentato. Innanzitutto, occorre rielaborare il Piano d'Ambito, che è il documento programmatico contenente gli interventi da eseguire, gli investimenti da effettuare e - soprattutto - le tariffe da applicare per garantire gli equilibri economici, finanziari e patrimoniali collegati alle attività di gestione delle risorse idriche. In poche parole, essendo molti ed onerosi gli interventi e gli investimenti da fare, sarà inevitabile un incremento vertiginoso del costo dell'acqua, che attualmente, rispetto a quello sostenuto in altre aree della Penisola, è piuttosto basso.

Occorre, poi, mettersi d'accordo sulle regole da applicare per la scelta del gestore del servizio, che può essere affidato sia a società a capitale interamente pubblico (quale è, ad esempio, l'Alto Calore Servizi), sia a società a capitale misto pubblico-privato. In quest'ultimo caso, occorre definire altre regole per individuare il socio privato che entrerà a far parte della società di gestione. Potrebbe essere questa la madre di tutte le battaglie. In gioco, infatti, ci sarebbe non una manciata di poltrone in un Consiglio di amministrazione o qualche modesta clientela, ma - piuttosto - l'affare del secolo, ovvero la gestione a scopo di lucro dell'unica risorsa naturale dell'Irpinia: l'acqua.

E che di affare si tratti ne è prova il fatto che in tutta Italia il mercato dell'acqua è il luogo di incontro e di scontro di gruppi societari di grandi dimensioni, di provenienza italiana e non, a partire dalle multinazionali francesi dell'acqua (Veolia Water, su tutte) e da alcune aziende italiane (Acea, Hera, Acquedotto Pugliese, etc.), nate come public company e successivamente trasformate in società a capitale misto.

Proviamo ad immaginare, infine, qualora questo scenario dovesse avverarsi, quale potrebbe essere il destino di Alto Calore Servizi: nella migliore delle ipotesi, quella di un socio importante di un consorzio di imprese composto anche da partner tecnici di assoluto rilievo; nella peggiore delle ipotesi, quella del vaso di coccio frantumato dai vasi di ferro.

Faustino De Palma

AVELLINO - Al decollo le "nuove" comunità montane irpine, ricomposte con la legge regionale n.12 del 2008, emanata per ubbidire alle direttive nazionali, volte - per abbattere i costi - a ridurre il numero e, soprattutto, a eliminare alcune storture che, altrove, avevano visto nascere comunità montane al livello del mare e, qui nella nostra provincia, ritenere "di montagna" centri ubicati ad un'altitudine, si fa per dire, di qualche centinaio di metri.

Quali le principali novità per l'Irpinia introdotte dalla nuova normativa della regione Campania, emanata giusto ad un decennio di distanza dalla precedente? La provincia di Avellino, prima della legge di riforma, contava 6 CM (Alta Irpinia, Partenio, Serinese-Solofrana, Terminio-Cervialto, Ufita, Vallo di Lauro-Baianese) alle quali apparteneva un centinaio dei 119 comuni irpini. Oggi le CM sono scese a 5 (Alta Irpinia, Irno-Solofrana, Partenio-Valle Lauro, Terminio-Cervialto, Ufita) e

Comunità montane - Superficie, abitanti e imprese

Denominazione	N° comuni	Superficie territoriale kmq	Abitanti residenti n°	Densità abitanti/kmq	Imprese in totale
Alta Irpinia	16	745,12	39.729	53,32	5.199
Irno-Solofrana	9	169,04	83.669	494,97	5.853
Partenio-Valle Lauro	24	348,25	97.221	279,17	7.900
Terminio-Cervialto	18	559,51	51.070	91,28	5.080
Ufita	17	425,19	31.422	73,90	4.359
Totale	84	2247,11	303.111	134,89	28.391

a esse sono stati attribuiti 76 comuni irpini e 8 appartenenti alle finitime province di Benevento (1 comune), Napoli (2 comuni) e Salerno (5 comuni). Quindi, rispetto al precedente ordinamento, le comunità montane hanno perduto il vincolo della provincialità. Per un'altra "innovazione" è stato sacrificato il comune di Ariano Irpino. Le linee guida hanno sancito l'esclusione dei centri con popolazione superiore ai 20 mila abitanti.

Volendo disegnare un breve profilo territoriale, demografico ed economico delle rin-

novate CM, si vede che la più estesa, per superficie, è quella dell'Alta Irpinia che con i suoi 16 comuni raggiunge i 745 kmq. La più piccola, invece, è l'Irno-Solofrana. Appena 170 kmq. Essa, però, è quella che registra la maggiore densità di abitanti per kmq. Quasi 500. I nove comuni che la compongono (4 irpini e 5 salernitani) contano un totale di circa 85.000 residenti. In valore assoluto, il maggior numero di abitanti appartiene alla CM Partenio-Valle Lauro. Qui si sfiorano i 100.000 residenti. I 24 paesi facenti parte di questa comunità (due sono

della provincia partenopea e uno del Beneventano) hanno un'estensione complessiva di 350 kmq circa e una densità di 280 abitanti per kmq. La CM Terminio-Cervialto (18 comuni, tutti ricadenti in provincia di Avellino) copre un'area di 560 kmq, ha più di 51.000 residenti e una densità di 91 abitanti per kmq. L'Ufita supera i 425 km quadrati di superficie, oltrepassa i 30.000 abitanti e ne conta 74 per kmq, scavalcando così l'Alta Irpinia che registra una densità di 53 ab./kmq.

Utilizzando i dati del registro delle imprese, tenuto

dalla Camera di Commercio, possiamo verificare che il maggiore tasso di ruralità si registra nella CM dell'Ufita, dove un'azienda su due svolge attività agricola. Anche in Alta Irpinia, la percentuale di agricoltori è elevata: 46%. Nella Terminio-Cervialto le imprese agricole rappresentano il 39% del totale. Si scende intorno al 16% nella Partenio-Valle Lauro, mentre l'Irno-Solofrana fa segnare un tasso di ruralità inferiore al 10%: qui, infatti, grazie al distretto industriale di Solofra, è forte la presenza di attività manifatturiera (circa il 40%). Nelle altre comunità montane le imprese industriali oscillano intorno al 20% del totale. Le attività commerciali (ivi incluse quelle ricettive) sono più diffuse nella Terminio-Cervialto e nella Partenio-Valle Lauro, dove rappresentano un quarto delle imprese esistenti. Altre, questa tipologia d'impresa contribuisce al totale con percentuali comprese tra il 18% e il 23%.

Antonio Carrino

PROTESTANO I COMMERCianti DI VIA DUE PRINCIPATI

Tunnel, è polemica sui ritardi

AVELLINO - E' ancora polemica sul cantiere del tunnel ad Avellino. Lavori troppo lenti e continue indiscrezioni su possibili varianti al tracciato dell'opera fanno esplodere nuovamente la dura protesta dei commercianti di via Due Principati che minacciano di consegnare le chiavi dei negozi al Comune.

Dopo il rallentamento dei lavori dovuto al mancato accordo tra i condomini per l'abbattimento di un muro per l'accesso nei garage di palazzo Ercolino e del fabbricato attiguo, si registrano adesso nuovi ritardi nella ripresa del cantiere. Il Genio civile non ha dato ancora l'ok alla perizia di variante. L'impresa assicura che è questione di giorni e che a breve partiranno le operazioni di trivellazione. La perizia di variante, per consentire di bypassare i sottoservizi e, in particolare, la cabina della Telecom, è stata approvata insieme alla determina e all'atto di sottomissione dell'impresa. Ma i calcoli strutturali preparati dal collaudatore non

APPROVATO IL PROGETTO, INCERTO IL PERCORSO

Dove passerà la metropolitana leggera?

AVELLINO - La metropolitana leggera? Sarebbe ora di far partire concretamente una delle moderne soluzioni di mobilità maturate con la gestione cittadina targata Di Nunno. Finalmente il progetto esecutivo è stato approvato di recente, si può dare seguito all'appalto anche se, incredibilmente, è ancora in dubbio il percorso est-ovest che dovrà essere coperto dai dodici bus a doppia alimentazione (gasolio ed elettricità) e che uniranno Atripalda, Avellino e Mercogliano. Il Corso Vittorio Emanuele pedonalizzato potrà «ospitare» il passaggio dei bus o questi transiteranno solo per Corso Europa? L'assessore al Ramo, Genovese, ha spiegato che la soluzione sarà scelta dalla maggioranza nel suo complesso.

sono stati ancora consegnati al Genio civile. Il direttore dei lavori, l'ingegnere Pietro, ritiene che, per la prossima settimana, tutto sarà risolto. «In via Due Principati manca solo l'avvio della trivellazione - spiega - è tutto pronto per far partire l'intervento di palificazione. Sono stati rimossi i basoli e sono stati spostati dal centro della strada sui marciapiedi i cavi dell'Enel di media e bassa tensione e gli altri sottoservizi. Stiamo lavorando anche in condizioni climatiche avverse». Il delegato alla Riquilifi-

cazione Urbana, Nicola Giordano, spiega: «In piazza Libertà sarà completata in tempi stretti la copertura e sarà possibile ripristinare il collegamento con il Corso. In via Due Principati siamo stati costretti a modificare il progetto a causa dei problemi emersi nei sottoservizi. Stiamo cercando una soluzione che consenta di liberare via Due Principati da questo cantiere invasivo valutando anche la possibilità di un'uscita in emersione in corrispondenza di quest'arteria. Questa soluzione, se dovesse rivelarsi

praticabile, ci consentirebbe di recuperare tempo ed evitare altre sorprese nel sottosuolo». Ma i commercianti di via Due Principati si sentono presi in giro. «Non è possibile per un intervento così imponente vedere all'opera solo due, al massimo tre operai - afferma Giuseppe Capolupo - Da tre mesi registriamo quotidianamente il crollo delle vendite, contestiamo solo la mancanza di programmazione. Non è possibile aprire un cantiere e poi accorgersi che ci sono problemi per i sottoser-

vizi ma, soprattutto, non è possibile pensare di portare avanti contemporaneamente lavori in tutta la città». È stato un Natale amaro anche per altri esercenti della zona. «In una città in cui gli automobilisti sono abituati ad arrivare con l'auto dappertutto era immaginabile il calo di vendite - afferma Daniela Iannaccone - Ci dicono che stanno lavorando ma noi, da prima di Natale, non vediamo movimento nel cantiere».

Intanto il sindaco Galasso interviene sulla vicenda e annuncia categorico: «Il tunnel è utile e il tracciato non si tocca». Galasso difende il progetto dopo il nuovo atto d'accusa di commercianti e opposizione e smonta l'indicazione di una modifica del percorso. «Assolutamente non è prevista alcuna modifica del tracciato - spiega il sindaco in un'intervista al Mattino - È un'ipotesi che non è stata presa proprio in considerazione».

Daria Silvestri

SARÀ LA QUESTURA DI AVELLINO A COORDINARE IL PROGETTO

Parte la videosorveglianza con 160 telecamere

AVELLINO - Si torna a parlare di videosorveglianza ad Avellino. E' pronto a partire un maxi piano che prevede l'installazione in città di 160 occhi elettronici.

A coordinare il progetto, dopo la fallimentare esperienza del Comune di Avellino, è stavolta la Questura, in collaborazione con il ministero dell'Interno e grazie ad un finanziamento della Comunità europea. L'annuncio è stato dato dal questore De Iesu: «Questo sistema è un modello tecnologicamente avanzato. Siamo convinti che accanto alle risorse umane, e dunque agli uomini in strada, il controllo del territorio vada gestito anche attraverso i migliori strumenti che oggi la tecnologia ci mette a disposizione».

E il tema del controllo intelligente è un cavallo di battaglia del questore. «Ho personalmente sperimen-

L'HA DECISO LA GIUNTA REGIONALE

Verrà sdoppiato il liceo Mancini

AVELLINO - Cambiamenti in arrivo per l'istruzione in Irpinia. Dopo l'istituto magistrale «Imbriani» di via Pescatori che contava, prima del provvedimento di divisione, oltre 2000 alunni, dal prossimo anno scolastico anche il Liceo scientifico «Pasquale Stanislao Mancini» di Avellino sarà sdoppiato in due istituti. Si accorperanno, inoltre, l'Ipsia «Giorgi» con l'Ipsct «Scocdas» di Avellino e l'Ic «Volpe» con l'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore «Majo-

rana» di Grottaminarda. Nascerà, inoltre, un nuovo istituto per l'istruzione agli adulti, il Centro per gli adulti (Cpa), con sede in città. La giunta regionale ha deliberato e formalizzato il piano di dimensionamento scolastico campano, che sarà operativo dal settembre 2009. Naturalmente, come già verificatosi per gli Imbriani, non sono mancate intorno alla decisione di sdoppiamento, polemiche e prese di posizione.

Est (Pianodardine e via Francesco Tedesco) ma anche agli accessi intermedi come San Tommaso-rione Mazzini, la variante ed infine la zona alta in direzione Benevento. Ancora il centro. Diversi le zone che saranno monitorate dalla videosorveglianza: su tutte piazza

Libertà e i luoghi della movida giovanile come via De Concilijs e viale Italia. «Il problema non è piazzare telecamere - spiega sempre il questore De Iesu - ma rendere efficace lo strumento. E per questo punteremo sulla forma più avanzata nei controlli che è data dagli occhi elettronici che sono in grado di leggere e acquisire i numeri di targa dei veicoli e nel giro di pochi secondi di confrontare queste informazioni con la banca dati del ministero dell'Interno. In questo modo l'operatore che è di turno nella sala operativa saprà se si tratta di un mezzo rubato o di interesse investigativo e potrà allertare le pattuglie in servizio in città sia nostre che delle forze di polizia a seconda, naturalmente, della competenza territoriale stabilita nei piani quotidiani di controllo».

Daria Silvestri

UN POLO DIDATTICO UNIVERSITARIO NEI LOCALI DELL'EX EDIFICIO DELLA SCUOLA ELEMENTARE DI VIA CARPIGNANO

Grottaminarda, inaugurata la sede della Sun

GROTTAMINARDA - Una struttura rimessa a nuovo e sicuramente funzionale quella che ospiterà il polo didattico universitario di Grottaminarda. Nei locali dell'ex edificio della scuola elementare, in via Carpi gnano, è stata inaugurata la sede universitaria del polo della Seconda Università degli Studi di Napoli.

Dopo una lunga attesa finalmente la sede grottese della Sun apre i battenti ed è operativa con quattro corsi di laurea delle professioni sanitarie: Logopedia, Infermieristica, Tecniche della prevenzione nell'ambiente e luoghi di lavoro e Terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva. Oltre ai corsi di studio delle professioni sanitarie, presso il polo didattico di Grottaminarda è presente anche la Scuola di Alta formazione in sicurezza sul lavoro suddivisa in moduli riguardanti il conseguimento del titolo di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione. E' stato inoltre sottoscritto un accordo tra le Facoltà di Architettura, Lettere e Filosofia, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e il Comune di Grottaminarda per la gestione di un corso di formazione biennale permanente in



Una veduta di Grottaminarda. Nel riquadro il sindaco Iannicelli

la specializzazione in base alla attività dell'azienda, con riferimento a tutti i nove macrosettori e un corso di specializzazione per le sole funzioni di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione. E' stato inoltre sottoscritto un accordo tra le Facoltà di Architettura, Lettere e Filosofia, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e il Comune di Grottaminarda per la gestione di un corso di formazione biennale permanente in

Conservazione, valorizzazione e design di prodotti ceramici.

Con l'inaugurazione della sede di via Carpi gnano, i giovani delle zone interne hanno così l'opportunità di studiare a due passi da casa e rispondere anche alle specifiche esigenze del territorio. E', infatti, "estremamente importante, come sottolineato dai rappresentanti del mondo accademico intervenuti alla cerimonia di inaugurazione, realizzare

strutture didattiche, come questa di Grottaminarda, in quanto si dà la possibilità di integrare diverse discipline attraverso una continua interazione tra il mondo della formazione e della ricerca; condizione questa assolutamente indispensabile, se si vuole stimolare un dialogo continuo tra il mondo accademico e il mondo delle imprese, trasferendo i diversi saperi nell'economia reale del territorio". Questo è dunque un model-

lo di sviluppo, a detta degli accademici, in grado di creare le condizioni necessarie affinché i giovani delle nostre zone possano essere artefici del proprio futuro e non esportare le proprie intelligenze, come è avvenuto nel passato. Con la nascita di questa struttura, al cui taglio del nastro, erano presenti l'assessore regionale all'Università e alla Ricerca Scientifica, Nicola Mazzocca; l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Montemaro; il sindaco di Grottaminarda, Giovanni Iannicelli; il preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della seconda Università di Napoli, Giovanni Del Rio e il rettore dell'ateneo, Francesco Rossi, insieme a numerosi rappresentanti istituzionali e del mondo scientifico, si avvia un progetto importante per l'Irpinia perché rappresenta un modello di offerta formativa nuovo, in grado di coinvolgere nelle attività didattiche il mondo scientifico e quello imprenditoriale, in un'azione sinergica tesa allo sviluppo socio-economico del territorio.

t.d.a.

NEL CORSO DI UNA SOLENNE CERIMONIA

Donato alla Camera l'archivio di Covelli

BONITO

Ha suscitato vasti consensi a livello nazionale, specialmente tra gli studiosi e ricercatori, la donazione dell'intero



Alfredo Covelli

archivio politico di Alfredo Covelli, da parte della famiglia, alla Camera dei Deputati. La cerimonia di consegna del ricco materiale si è tenuta nella sala Aldo Moro di Palazzo Montecitorio il 16 dicembre dello scorso anno, alla presenza di Gianfranco Fini, presidente dell'assemblea di Montecitorio, dei familiari, del sindaco di Bonito, di ex parlamentari e di esponenti di tutti i gruppi politici, a testimonianza del rispetto e del prestigio che nel corso della sua lunga militanza parlamentare Covelli si era guadagnato, tra i politici e non, per il suo grande impegno a favore delle istituzioni democratiche.

Il nome di Alfredo Covelli, scomparso a Roma il 25 dicembre del 1998, a 85 anni, forse, oggi, dice poco ai giovani, anche se è stato un simbolo di quegli anni del dopoguerra in cui si ricostruiva l'Italia economica e politica. Nato a Bonito il 22 febbraio del 1914, Covelli, dopo essersi laureato in Lettere e Filosofia, Giurisprudenza e Scienze Politiche, nella seconda metà degli anni Trenta fu insegnante di latino e greco nel liceo classico "Giannone" di Benevento. Ufficiale dell'aeronautica, durante il secondo conflitto mondiale viene mandato prima a Tirana e successivamente a Bari. Insignito di una decorazione al valor militare, entra in parlamento all'indomani della sconfitta della monarchia nel referendum del 2 giugno 1946, e prende corpo l'idea di creare una formazione moderata di destra. Fonda nel luglio dello stesso anno il Partito Nazionale Monarchico di cui per moltissimi anni è stato il segretario nazionale. Deputato per otto legislature, oltre alle due nel Parlamento Europeo, agli inizi degli anni '70 il suo elettorato andò sempre più a ridursi e l'esperienza del partito monarchico, che nelle politiche del 1953 contava 40 deputati e 18 senatori, tra scissioni e faticose ricomposizioni, termina.

Fedele ai suoi principi e al progetto politico di una destra democratica e moderna, entra, in seguito, nel Msi-Destra nazionale, divenendone presidente nazionale. Una scissione fa naufragare il progetto di una grande destra.

Siamo nel 1977 e dopo una breve esperienza come presidente nazionale di Democrazia Nazionale, nel 1979, con la scomparsa di Dn, Covelli decide di mettere fine alla sua avventura politica. Come ha ricordato nel corso della cerimonia lo storico Francesco Perfetti, curatore dell'archivio politico donato alla Camera, "Covelli è stato animato da sentimenti non solo monarchici, ma anche democratici e liberali ed è stato sempre fiducioso nel ruolo delle istituzioni parlamentari, assegnando ai monarchici non già un ruolo "eversivo", bensì di fattiva collaborazione". Capacità di mobilitare ed emozionare le folle, finezza culturale, rispetto dell'avversario, straordinarie capacità comunicative, onestà intellettuale e morale erano qualità indiscusse di Alfredo Covelli, che ha avuto, come ha sottolineato il presidente Fini, "il grande merito di credere nella democrazia parlamentare in un momento non facile della storia del Paese".

Ed il suo carteggio potrà certamente contribuire a ricostruire passaggi importanti della storia contemporanea dell'Italia, soprattutto per capire meglio le inquiete esperienze degli anni Settanta, in questo momento di grave crisi identitaria della politica in generale e della destra italiana in particolare. Durante la cerimonia - presenti oltre ai figli di Covelli, anche Gianni Letta, Pier Ferdinando Casini, Donna Assunta Almirante, Vittorio Emanuele di Savoia, Donato Bruno, presidente Commissione Affari Costituzionali della Camera - fra applausi e commozione, si sono alternati immagini e ricordi, che hanno ben tracciato il ruolo di confronto e di dialogo che Covelli ha sempre avuto a livello parlamentare con i maggiori leader del tempo.

t.d.a.

CHIESTO UN INCONTRO CON LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Mirabella, fa discutere il Ptr

MIRABELLA ECLANO - La questione relativa al Piano territoriale regionale ritorna al centro dell'attenzione dell'As. c.a.a. (Associazione Commercianti Artigiani Autonomi), in vista dell'incontro che dovrebbe tenersi a breve con la presidente del Consiglio regionale Alessandrina Lonardo. Dopo la presentazione del Ptr, l'As. c.a.a. aveva sollevato diverse perplessità e una certa "inapplicabilità del Ptr nelle nostre zone". Con una lettera inviata alla Lonardo, Vincenzo Imbriano, presidente dell'Associazione, metteva in evidenza una certa contraddizione "tra l'intento dichiarato in fase di illustrazione del piano", interessato allo sviluppo delle zone interne come sostegno alla crescita delle aree metropolitane e "quanto programmato dall'assessore all'Agricoltura e alle Attività produttive Cozzolino".

IN UN ANNUARIO LA STORIA DELL'ISTITUTO

Il liceo Aeclanum ha 40 anni

MIRABELLA ECLANO - (Tatiana D'Ambrosio) Una grande festa è pronta quest'anno per festeggiare i primi 40 anni del Liceo scientifico "Aeclanum" di Passo di Mirabella Eclano. Per questa occasione si ritroveranno ex allievi, ex insegnanti, presidi ed autorità, alcuni dei quali interverranno per ricordare l'attività svolta in questi decenni e per farne un bilancio. La storia di questo istituto, come ricorda oggi il preside Pasquale Morella, ha radici antiche; infatti,

l'esigenza di una istituzione scolastica nasce in nome della cultura in un'area che fin dall'antichità ha avuto un ruolo di enorme importanza.

La presenza fra il corpo docente, fin dal 1969, anno della sua fondazione, di figure prestigiose sul piano professionale hanno consentito al Liceo scientifico "Aeclanum" di collocarsi in un ambito qualificato tra le istituzioni scolastiche della provincia e nella storia della città di Mirabella Eclano.

In sostanza Imbriano lamenta che il modello di sviluppo proposto per le aree interne è fortemente penalizzante per questi territori. L'ipotesi di progetto in sostanza indica delle azioni che portano alla riqualificazione delle aree mercantili e ad uno sviluppo dei centri commerciali naturali in comuni con più di 50 mila abitanti. In più anche una serie di azioni a sostegno

dell'associazionismo in ambito commerciale e turistico per un minimo di 15 mila imprese operanti in una stessa area o quartiere. Il vero problema, come sottolineato da Imbriano, è rappresentato dunque da queste condizioni in quanto i comuni dell'Alta Irpinia non raggiungono questa densità di popolazione richiesta. Sposta poi il tiro sulle infrastrutture

chiarendo che i parcheggi, gli arredi urbani e quanto altro, di cui i paesi irpini sono pieni, non hanno portato certo ad uno sviluppo per cui il finanziamento di queste opere è utile solo alla politica. E' evidente, dunque, secondo l'As.c.a.a., che la proposta di progetto territoriale definita dal Ptr non può essere semplicemente di tipo ordinario, cioè fi-

nalizzata a regolare le funzioni del contenitore spaziale delle attività umane, ma piuttosto strumento che consenta di incidere su una nuova qualità complessiva del territorio, orientando e indirizzando le condizioni di trasformazione in termini di compatibilità e di valorizzazione delle risorse riconoscendo nel territorio stesso la risorsa primaria da salvaguardare. Così inteso il Piano, oltre ad essere strumento di conoscenza della situazione regionale, si pone come mezzo di orientamento e cooperazione finalizzato a dare corpo alle proposte maturate ai diversi livelli territoriali e a realizzare la coesione tra le diverse esigenze locali. Le valutazioni dell'As. c.a.a., come la stessa Lonardo ha comunicato al presidente Imbriano nella lettera di risposta, "saranno tenute in debito conto".

Tatiana D'Ambrosio

CONVEGNO A NUSCO NELL'AMBITO DEL PROGETTO «ARCHITETTURA IN IRPINIA»

Paesi, territorio e post-sviluppo

NUSCO - Si terrà oggi, a Nusco, il settimo incontro "itinerante" previsto dal programma "Architettura in Irpinia", manifestazione dedicata alla conoscenza e alla promozione del territorio e del paesaggio architettonico e storico. Questa è la sfida lanciata dalla Accanto e dalla Comunità Provvisoria, organizzatori degli eventi. Una riflessione a tutto campo, con incontri ogni quindici giorni, intorno ai temi dell'architettura e dello sviluppo sostenibile con l'obiettivo di ricostituire una comunità locale e dibattere non solo di architettura, ma anche delle nuove prospettive offerte dal territorio e dai borghi irpini. Questo il filo conduttore seguito da

gli organizzatori. Si tratta dunque di un'occasione formativa in grado di far entrare le valenze professionali locali in relazione tra loro avviando la costituzione di una "rete" di riferimento, capace di promuovere e solidarizzare le energie presenti. Ogni incontro prevede una conferenza specialistica, la presentazione di un caso studio, attuato in loco, la partecipazione di uno sponsor tecnico, la testimonianza di un ente locale. Naturalmente vi è la visita locale al "monumento ospite" e la degustazione di prodotti enogastronomici locali dopo un evento musicale-artistico-documentario legato al territorio. Il programma dell'incontro di oggi,

dopo la visita guidata dal centro storico al castello e l'introduzione al convegno di Angelo Verderosa, è incentrato sulla relazione di Massimo Pica Ciannarra, dell'Università Federico II di Napoli, che tratterà il tema: "Paesi/Città/Territorio, nuovi assetti nell'epoca del post-sviluppo". Nel pomeriggio è prevista una video-proiezione sugli interventi di recupero realizzati negli ultimi dieci anni nei borghi della Terminio-Cervialto; 80 posti letto attrezzati in quattro borghi medioevali, solo 30 in uso: idee per una gestione in rete. Al termine "1980-2008 Luci e Ombre in Irpinia", servizio dedicato alla terra irpina dal mensile del Touring Club,

una riflessione sulla comunicazione dell'immagine del territorio irpino e sulle possibili prospettive di sviluppo. Questi eventi rappresentano, dunque, solo un primo passo verso quella che potrebbe essere la riscoperta e la valorizzazione delle architetture altirpine e sfruttare così le potenzialità offerte dal turismo sostenibile ed eco-compatibile per lo sviluppo delle aree interne. Una prospettiva che punta, in sostanza, a conservare e riqualificare le attrattive storico-artistiche e culturali in un territorio che gode anche di accattivanti bellezze paesaggistiche.

Tatiana D'Ambrosio

SI PREVEDE UNA GRANDE FOLLA QUESTA SERA LUNGO LE STRADINE DEI CENTRI STORICI DEI DUE COMUNI IRPINI

A Nusco e Castelvetero la notte dei falò

NUSCO – Tra modernità e tradizione rivive quest'oggi a Nusco la secolare consuetudine della Notte dei falò, un rito che si ripete da quattro secoli, in una rivisitazione autentica della memoria secolare di una comunità. Una notte fatta di fuoco e suoni, di tradizioni etniche e contadine e di sapori da scoprire: nel suggestivo centro storico dell'Alta Irpinia si svolgerà in questa edizione un percorso nella musica del Mediterraneo dalla tarantella ai ritmi africani, con artisti di strada e prodotti tipici d'eccellenza.

Dalle ore 17 ogni zona del borgo sarà illuminata da un grande fuoco preparato con cura dagli abitanti della zona, che passano le giornate precedenti a raccogliere la legna e preparare l'evento. Il rito del-

l'accensione dei falò viene accompagnato dall'esplosione di suggestivi fuochi pirotecnici, dall'esibizione degli sbandieratori di Cava de' Tirreni e dall'avvio della musica, trasformando il centro storico di Nusco in un grande laboratorio di musica etno-popolare a cielo aperto, che unirà le tradizioni musicali dell'Irpinia con quelle del Salento e della zona vesuviana, fino ad arrivare all'Africa, percorrendo lungo le vie del borgo un vero e proprio viaggio nel mondo della musica etnica e popolare, arricchito dalla presenza di artisti di strada in tutto il centro storico.

Ogni falò ha i suoi riti, con la preparazione di specialità della gastronomia d'Irpinia secondo le ricette della tradizione di questa terra, con i piatti tipici



Un vicolo di Nusco

dell'inverno accompagnati dai pregiati vini irpini. E per quest'anno, tra le novità, l'apertura degli stand gastronomici già ad ora di pranzo: salsicce alla brace, castagne sul fuoco, *cecchuccoli* (i tipici cavatelli), *maccaronara*, *lagane* (tipo tradizionale di pasta) e fagioli, carne alla brace, formaggi, tartufi e tanto altro per soddisfare anche i palati più esigenti.

Anche quest'anno, inoltre, saranno allestite aree camper presso la zona delle scuole in Via Claudio Ogier.

“Quella della Notte dei Falò non è solo una tradizione – spiega il Sindaco di Nusco, Giuseppe Del Giudice – ma una festa che rappresenta una sfida, quella di recuperare la memoria coinvolgendo la comunità e la sua identità, senza nostalgia ma attraverso una importante opera di rivisitazione”.

Contestualmente, dal 16 al 18 gennaio, il Borgo Antico di Castelvetero sul Calore propone un week-end all'insegna del divertimento e della tradizione, con sorprese e novità per gli ospiti del comune irpino. Dopo la cerimonia di accoglienza di ieri, venerdì 16 gennaio, oggi il

programma prevede una visita guidata al Convento di San Francesco a Folloni di Montella, quindi, dopo il pranzo in albergo, alle ore 17, l'Azienda Vitivinicola “Donna Carmela” offrirà, presso la Sala Sull' del Borgo Antico, una degustazione di Aglianico, Fiano di Avellino Docg e Greco di Tufo Docg. A seguire, l'accensione del falò di Sant'Antonio nella Piazzetta del Borgo, con arrosto di maiale, assaggi di specialità tipiche dell'Irpinia e vino Aglianico, il tutto accompagnato da musica popolare e divertimento. Domani infine, dopo la prima colazione in hotel, alle ore 11 gli ospiti potranno partecipare alla Santa Messa presso la caratteristica Chiesa del Borgo.

Daria Silvestri

SUCCESSO DEL BALLETO DI MOSCA E DELL'ORCHESTRA DEL CIMAROSA

Teatro, dopo Čajkovskij c'è Shakespeare

AVELLINO – Il 2009 al Teatro Municipale “Carlo Gesualdo” di Avellino è iniziato all'insegna della qualità e della varietà della proposta culturale, con alcuni appuntamenti tra i più attesi e qualificati nell'ambito del cartellone.

Il primo spettacolo del nuovo anno, programmato il 10 e l'11 gennaio scorso con grande successo, è stato un classico del bal-

letto, un genere che il pubblico avellinese ha sempre mostrato di apprezzare da molti anni a questa parte: *Il lago dei cigni*, da Čajkovskij, con il Balletto di Mosca e l'orchestra del Conservatorio “Cimarosa” di Avellino. Mercoledì 13 è stata inaugurata anche la nuova – e molto attesa e importante – sezione dedicata al teatro civile, con lo spettacolo *Aldo Moro*, una tra-

edia italiana, scritto da Corrado Augias e Vladimiro Polchi, per la regia di Giorgio Ferrara, interpretato da Paolo Bonacelli (nel ruolo dello statista democristiano rapito e ucciso nel 1978 dalle Brigate Rosse) e da Lorenzo Amato.

I prossimi spettacoli di teatro civile saranno, a febbraio, l'attempato *Gomorra*, dal libro di Roberto Saviano, e a marzo *La notte delle*

luciole, da testi delle opere di Leonardo Sciascia.

Il 27 e 28 gennaio è previsto al Teatro “Carlo Gesualdo” un altro evento, con l'attore di origine avellinese Alessandro Preziosi (il nonno Olindo e il padre Massimo sono stati sindaci del capoluogo irpino) nell'*Amleto* di Shakespeare, per la regia di Armando Pugliese.

Daria Silvestri

Dalla prima pagina

Napoli per noi

giato un nervoso duello parolaio con tutti. Ma proprio tutti. Ma da qui ad accusarsi di essere dei mostri ce ne corre. A Bassolino è piaciuto adattarsi sul sistema di potere da sempre croce e delizia degli uomini al comando. Alla lervolino, più semplicemente, è piaciuto fare il sindaco. Come si fa a riconoscere in questa città, Napoli, il punto di riferimento, il supercapoluogo, la capitale tramontata, il faro della cultura, la grande città europea che fu?

Difficile oggi, molto difficile, visto che la Napoli dei nostri tempi non è neppure quella che teatro e cinema ci hanno trasmesso della città degli anni Cinquanta. Per non dire di quella dell'immediato dopoguerra, quella di “Napoli milionaria” per intenderci. Anche quella Napoli tutto sommato provinciale e piccolo-borghese fu comunque il futuro, l'orizzonte di migliaia e migliaia di giovani che vi giungevano per i loro studi e per l'avvio della loro professione. Napoli, che da capitale (come tutte le città-stato) fu quasi sempre avara con i sudditi del contado e dei tanti piccoli centri disseminati nel regno borbonico, fu però la città della formazione della classe dirigente del Sud, la città dei giornali e dei giornalisti, degli autori di teatro, degli scrittori, dei compositori di musica e dei cantanti. E la storia culturale di questa città – che è gran parte della storia culturale italiana ed è un filone originale di quella europea – è compresa tra punti estremi ed opposti quali il settecentesco teatro San Carlo ed il moderno (63) cen-

tro di produzione Tv della Rai. Forse proprio il centro Rai, come il coevo stadio San Paolo, ha rappresentato l'ultimo tentativo di arricchire una città fattasi metropoli di contenuti che le consentissero di esprimere – anche con la successiva tangenziale – al meglio il ruolo di guida del Meridione d'Italia. Paradossalmente l'avvento delle regioni spezzò definitivamente l'impianto meridionale dell'ex Regno del Sud e addirittura non fu mai la calamità della stessa Campania. Anzi con quel *tumore camorra* che si porta dentro ne è stata la rovina non riuscendo mai ad esprimere una leadership politica forte ed autorevole. Lo ha fatto una sola volta: con Achille Lauro ed una scissione del partito monarchico. Non proprio il nuovo che avanza. Convinta che le vittorie della Democrazia Cristiana dipendessero soprattutto a Napoli dalle scelte della camorra e dalla latente corruzione della società locale, la sinistra ha atteso il suo momento rifiutando di contaminarsi con la Dc. Passato il colera, passato Gava, finita la Dc, la sinistra scopre che la camorra è ancora più ferocemente organizzata di prima, che la corruzione corrode anche i suoi ambiti. Ed intanto non c'è più neppure l'Italsider, il sogno salviniano della classe operaia e dell'industria pilastri di una città moderna. Oggi che Saviano e Garrone mettono le “vele” della periferia al posto del pino di Posillipo possiamo soltanto capire quanto profetici siano stati scrittori come Compagnone (lucido e cattivo), Rea e La Capria: avevano capito che la solita cartolina di Napoli era un falso e che comunque la città (vedi il regista Rosi) si era infilata in un vicolo cieco.

Passando su Napoli si scorgono

soltanto macerie. E noi di provincia perdiamo l'orientamento e rimaniamo sgomenti per il vuoto che scorgiamo davanti a noi. Ci manca l'ex capitale, ci manca un mondo: quel che era Napoli per noi, un posto dove, sì, il mare non si ferma mai, ma è stato sempre azzurro e mai nero. Per capire meglio cosa non c'è più ricordiamo cosa disse un illustre provinciale parlando dell'orizzonte lontano rappresentato dalla città; città sempre nei sogni del contado ma a sua volta sempre matrigna verso i provinciali, per i napoletani sempre e soltanto “cafonì”: “Voi non sapete cosa rappresentate per me, voi eravate la mia Napoli, la mia Parigi”. Queste parole le pronunciò il grande Francesco De Sanctis che dal suo paese, Morra Irpina, aveva come orizzonte Sant'Angelo dei Lombardi ai cui elettori si rivolse dicendo “Voi eravate la mia Napoli...”.

Si decide a Roma l'alleanza tra De Mita e il Pdl

quella di esponenti della «squadra» del calibro di Tremonti, Maroni, Carfagna. In tutto dovrebbero essere più di cinque i ministri in città, in una giornata in cui sarà anche ufficialmente inaugurata, dal ministro dell'Interno Maroni, la ristrutturata prefettura di Corso Vittorio Emanuele, che tornerà agli antichi splendori dopo i lunghissimi ventotto anni di ristrutturazione a seguito dei danni del terremoto. Dal Pdl al Pd: qui la linea ufficiale, espressa dai vari organi di partito e ribadita dal senatore Enzo De Luca,

è quella della riconferma degli uscenti, vale a dire Giuseppe Galasso ed Alberta De Simone. Ma non s'esclude una soluzione diversa se il discorso dell'allargamento ad una coalizione di centrosinistra con Udeur, Rifondazione, Pdc, Verdi e, soprattutto, Sinistra democratica dovesse concretizzarsi a patto di una rivisitazione, almeno con il meccanismo delle primarie, dei nomi dei due candidati attualmente in campo.

E alla Provincia ci sarà una lista dei sindaci

capoluogo ha annunciato anche Italia dei Valori. Anche l'assessore comunale al commercio, l'udeurino Micera, ha annunciato una lista di commercianti che capeggerà personalmente. Se l'esperimento dovesse prendere piede, aspettiamoci una lista di automobilisti capeggiata dall'assessore al traffico a una di indigenti con alla testa l'assessore alle politiche sociali. Un po' più nell'ombra, al momento, appare l'ex assessore alla cultura, Toni Iermano, che nel recente passato ha però chiaramente manifestato l'intenzione di presentare una lista civica insieme con il consigliere comunale Ernesto Di Cicilia.

Anche il verde (?) Gianluca Festa, infine, ha preannunciato liste autonome di ambientalisti. Sul versante delle liste civiche la più accreditata appare Libera Città, forte del buon risultato delle partite amministrative e dell'appoggio della sinistra radicale alla

кандидатура a sindaco di Antonio Gengaro.

Ma anche l'alleanza Libera Città-Sinistra democratica, Rifondazione e Comunisti italiani fa registrare qualche crepa. Se il circolo avellinese di Rifondazione, infatti, crede fermamente nel cosiddetto centrosinistra alternativo, la federazione provinciale è orientata ad un'alleanza con il Partito democratico con l'intento di fare muro comune contro l'avanzata del centrodestra. Il segretario provinciale di Rifondazione, Imbriano, ha di recente commissariato il circolo cittadino, sconfessando di fatto la linea politica del responsabile avellinese, Costantino D'Argenio. Già sono partiti i ricorsi e la situazione è in evoluzione. Il curioso è che mentre il segretario cittadino “sconfessato” dal vertice provinciale si richiama alla linea politica di maggioranza e alle posizioni del segretario nazionale Ferrero, invece il segretario provinciale, Imbriano, è sulle posizioni della minoranza interna che fa capo a Vendola e che, secondo molti, potrebbe addirittura uscire dal partito.

Il Vietnam di Galasso

contenzioso per centinaia di migliaia di euro, con contorni di indagini da parte della Guardia di Finanza. Nel frattempo è ancora al palo – e non si è scelto neppure il percorso che dovrà seguire – la metropolitana leggera e gli stessi lavori al Corso Vittorio Emanuele, pur in larga parte completati, restano fermi nello snodo fondamentale

139 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Chi se uarda li puorci suje nunn'è chiamato purcuaro

Chi se uarda li puorci suje nunn'è chiamato purcuaro (Chi custodisce i porci suoi non è chiamato porcaro)

Fin dall'antichità, uno dei mestieri più umili e degradanti era il “guardiano dei porci”. Un mestiere considerato di scarsissimo valore e affidato solitamente a persone molto povere o che non sapevano fare altro. Il custode dei maiali era sempre alle dipendenze di un padrone e passava gran parte del suo tempo in luoghi acquitrinosi e sporchi di letame, per meglio assecondare le abitudini dell'animale. Forse, è stato proprio questo a far considerare, nel tempo, i “porcari” persone di poco conto, privi di abilità e di valore.

Gli antichi, prendendo in considerazione questo giudizio, avvertivano anche che, contrariamente a quanto si pensasse, non era da considerare “porcaro”, cioè persona “insignificante”, colui che pascolava i maiali di sua proprietà e che, ovviamente, non era al servizio di terzi.

Il proverbio, arrivato fino a noi, conserva ancora intatta la sua validità e distingue nettamente il giudizio sulle due figure. Oggi viene spesso pronunziato quando si tenta di affibbiare il nomignolo di “porcaro”, in senso dispregiativo, a chi, pur avendo alte capacità, esercita, anche se solo saltuariamente, un mestiere umile e non sempre rispondente a quanto la gente si aspetta.

La risposta “chi s' uarda li puorci suje nunn'è chiamato purcuaro” racchiude un concetto elementare e, nello stesso tempo, chiaro. Non è “porcaro” chi cura i suoi interessi, chi tutela un suo avere o una sua proprietà.

Salvatore Salvatore

fra l'asse via Matteotti e via Mancini da un lato e piazza Libertà dall'altro. Per non parlare dell'orribile viadotto sul Fenestrelle, che pure secondo l'amministrazione Galasso avrebbe dovuto facilitare l'accesso e l'uscita dalla città e che pure è fermo da diversi mesi, sembra per mancanza di fondi. In parte completati i lavori in piazza Kennedy, ma anche in questo caso occorrerà ancora del tempo per vedere ripristinati i giardini, sia pure finti, con un filare di pilastri (ma forse saranno dipinti di verde e ricoperti di rampicanti), al posto delle decine di alberi di alto fusto imponentemente abbattuti. Di giorno in giorno, poi, è annunciata la consegna dell'ex Gil, ma anche in questo caso è facile prevedere che il nastro sarà tagliato fra diversi mesi. Bisognerà, infatti, attendere la buona stagione per ridipingere l'esterno dell'edificio, che al momento, in luogo del famoso rosso Del Debbio,

mostra un rosso similpompeiano, invaso dall'umido e da ampie venature grigie. Per non parlare del problema relativo alla gestione della struttura, che, nonostante una qualificata offerta da parte delle associazioni cinematografiche, teatrali e musicali della città, è ancora tutta da definire. Insomma l'unica opera completata e al momento positivamente funzionante è la Casina del Principe. Ma anche in questo caso si tratta solo di un tassello di quella cittadella della cultura che resta in mente dei, soprattutto per i ritardi accumulati con il teatro Gesualdo. Questa struttura, che doveva essere il volano di un discorso culturale di qualità e tale da attrarre non solo spettatori ma anche operatori da tutta la regione, è per ora solo il contenitore di spettacoli nazionalpopolari e continua da anni a restare monco nel consiglio di amministrazione e privo di presidente.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Il saggio di Mattei nell'ultimo numero di Vicum Nobile al polo Nord

È dedicato a Umberto Nobile, lo scienziato-esploratore nativo di Lauro, nella ricorrenza degli ottant'anni dalla celebre e sfortunata spedizione del dirigibile "Italia" al Polo Nord, uno dei saggi principali e più ampi (a firma di Matteo Mattei) pubblicati sull'ultimo numero di "Vicum", il trimestrale di cultura edito dall'associazione "Pasquale Stanislao Mancini" di Treviso e diretto da Salvatore Salvatore.

Giunto al venticinquesimo anno di vita, l'importante periodico irpino si ripropone ai lettori, nel numero di settembre-dicembre del 2008, con un volume particolarmente corposo e denso, con la gradevole novità grafica della copertina a colori e con numerosi e qualificati contributi nelle varie sezioni della rivista.

Da segnalare, fra gli altri, fra i Documenti,

la cronaca di Marciano Di Leo, il poeta di Frigento che anticipò temi e motivi della Ginestra leopardiana, sul terremoto sannita del 1805, riproposta e introdotta da Michele Sisto; la sezione Antropologia, con interventi di Franco Molinaro sui riti della processione e della "messa de li muorte" e di Concetta De Bellis sulla festa di San Vito ad Accadia; il profilo del poeta nusciano Giuseppe Iuliano, a firma di Giuseppe Panella; e, nella rubrica Curiosità, una testimonianza di Lucia Gualdo Rosa su un anno cruciale e terribile della storia irpina e italiana, il 1943, vissuto nella comunità di Vallata. Sempre interessante l'angolo letterario che, in questo numero, si avvale dei preziosi contributi del poeta e critico letterario Giuseppe D'Errico, del narratore Michele Panno e della saggista Luciana Arbace.

d.s.

Il libro di Colucci sulla guerra nel Mandamento 1943, bombe su Baiano

La memoria della guerra e della storia recente dell'Irpinia (e dell'Italia intera), filtrata attraverso la dettagliata ricerca su un microcosmo del Sud: il territorio del Baianese, tra Avellino e Napoli) rivivono in un volume fresco di stampa a firma di Galante Colucci, storico locale (ed esperto di archeologia, storia dell'arte e fotografia) a cui si devono preziosi e documentati percorsi di studio sulla memoria e sulle tradizioni della sua zona e dell'intera provincia. La guerra nel Mandamento: 1943, bombe su Baiano, ha il pregio della passione storiografica abbinata ad un'attenta ricognizione di documenti d'epoca, fotografie, testimonianze orali, che consentono di ricostruire un ampio quadro d'insieme: gli episodi bellici dell'anno cruciale del secondo conflitto mondiale, che costi-

tuiscono il nucleo tematico centrale del volume, sono opportunamente contestualizzati dal Colucci nell'ambito più generale della dittatura fascista in Irpinia e della difficile transizione dal regime mussoliniano alla Repubblica.

"Il lavoro di Galante Colucci - scrive nella presentazione Virgilio Iandiorio - è interessante soprattutto in quelle parti dove ricostruisce momenti di vita vissuta, come nella narrazione del contrabbando". A sua volta, nella premessa al volume, l'autore ribadisce che il suo scritto non "deve essere ritenuto esaustivo: vuole essere solo un primo passo affinché i giovani studiosi apportino altri contributi di ricerca per approfondire meglio questo triste periodo della comunità del Baianese".

d.s.

De Filippo e Marino nella prima commedia sexy italiana

Camillo, Peppino e la vedovella

di PAOLO SPERANZA

Peppino il Grande", titolava qualche anno fa un quotidiano nazionale, sottolineando il rilievo che merita, nella storia del cinema italiano - oltre che del teatro - il più giovane dei fratelli De Filippo, a lungo oscurato da due giganti quali Eduardo e Totò.

La grandezza di Peppino De Filippo risalta anche in pellicole minori del nostro cinema, tra cui *La vedovella*, diretta da Silvio Siano, regista di Castellammare di Stabia, che ne scrisse il soggetto con Sabatino Ciuffini e con Camillo Marino, il giornalista irpino che pochi anni prima, con Pasolini e Giacomo d'Onofrio, aveva fondato la rivista "Cinemasud" e il Festival "Laceno d'Oro". Irpino era anche il direttore della fotografia, Domenico Paolercio, nativo di Andretta, ma trapiantato a Castellammare di Stabia. La colonna sonora, affidata a Marcello Gigante, è integrata da canzoni del maggiore esponente della musica folk in Calabria, Otello Profazio.

Girato nell'estate del '64 nel golfo di Policastro, tra Maratea e Tortora, in provincia di Cosenza, il film doveva costituire la seconda puntata di una trilogia iniziata l'anno precedente con *La donnaccia* (girato a Cairano, in Alta Irpinia) e rimasta incompiuta con *Il Borbone*, programmato in esterni a Pisticci, in provincia di Matera.

La notizia del "ciak" fu pubblicata in anteprima il 19 settembre del '64 sul "Corriere dell'Irpinia", con un corsivo affettuosamente ironico, siglato Hirpus, dal titolo *Camillo e la "vedovella"*, in cui si legge: "E' questo il titolo del secondo film cui si donerà, insieme al regista Siano e ad un "cast" di attori di prima mano, non nuovi alle affermazioni clamorose, nel ruolo di soggetto e di sceneggiatore (...). Il film cui prende parte il "nostro" verrà girato in questi giorni a Maratea, dove Camillo sarà presente nella sua nuova "foilette" quasi borghese, con un vestito nuovo di zecca e i capelli tagliati a raso (...)"

Su "Cinemasud", a sua volta, il giornalista Edoardo Borriello, poi redattore de "la Repubblica", rivelava che il titolo ori-



Margaret Lee in alcune foto di scena del film «La vedovella» (1964)

ginario del film era *Il sindaco di San Demetrio*. E se i temi de *La donnaccia*, film realistico e drammatico, erano l'emigrazione e la condizione della donna nel Mezzogiorno interno, con *La vedovella* Siano e Marino miravano a denunciare - in chiave decisamente comico-satirica - la corruzione politica e il "gallismo" tipico dei maschi del Sud, incarnati dagli assessori di un paesino balneare della Calabria e soprattutto nel personaggio di don Pietro Quagliolo, sindaco-medico (apparentemente) integerrimo. Ad interpretarlo, testimonia Borriello, doveva essere nientemeno che Totò, ma la scelta cadde poi su Peppino, reduce da una fortunata tournée teatrale a Londra, che ovviamente non deluse le aspettative: la sua interpretazione dà sostanza e unità ad una pellicola che, dalla critica, è considerata decisamente un B-movie.

L'altro fattore di attrattiva del film, all'epoca, fu la "bellona" straniera di turno: dopo la rinuncia dell'italo-francese Dominique Boschero, indimenticata protagonista del film girato a Cairano, la scelta cadde sulla 21enne inglese Margaret Lee, "miss grandi forme" che fino a pochi mesi prima era nota soprattutto come controfigura di Marilyn Monroe e che, dopo *La vedovella*, fu scritturata in molti film di successo e nel popolare programma televisivo *Johnny sera*, accanto a Johnny Dorelli.

"L'idea - scrive Enrico Giacovelli, autorevole storico del cinema e firma di "Cinemasud" - era di collocare questa improbabile valchiria da fumetto nella regione più dimenticata dall'Italia e dal cinema italiano, la Calabria, per mettere a confronto la sua bellezza disinibita con le idee medievali del profondo Sud".



Sarà proprio l'inguaribile gallesismo a tradire questi politici, gabbati dall'astuzia di Susy, che si accredita come libera professionista ("mi occupo di assistenza sociale", è il suo memorabile biglietto di presentazione) e soprattutto come giovane vedova di un ricco barone del posto. In realtà l'avvenente "vedovella" altro non è che una squillo d'alto bordo a Milano, che dal barone calabrese - suo assiduo cliente - ha ricevuto in eredità un latifondo, e con le sue arti femminili riesce a impedire l'esproprio, convincendo l'intero consiglio comunale a bocciare il piano regolatore. "Questa - commenta nella scena finale Peppino/don Pietro - è la democrazia: un sindaco fesso e una giunta comunale più fessa del sindaco". Susy infatti si è presa gioco di lui, degli assessori (interpretati da ottimi caratteristi quali Alberto Bonucci, Umberto D'Orsi e

Piero Gerlini) e dei tanti faccendieri che si erano illusi di riceverne le grazie e il terreno, e infine concede il suo amore a Corrado (Felix Marten), un giovane e onesto tecnico industriale del luogo.

Nel cast de *La vedovella*, inoltre, figurano attori del calibro di Aroldo Tieri, Alberto Billi, Dolores Palumbo, Alfredo Rizzo e soprattutto Giacomo Furia (al fianco di Totò e Peppino in *La banda degli onesti*), grande amico del regista Siano, che partecipò anche alla sceneggiatura: "Sì, insieme a un ottimo regista come Siano - ricorda oggi Furia con bonaria autocritica - abbiamo commesso anche qualche "peccatuccio". Un peccato veniale, sebbene all'epoca il Centro Cattolico Cinematografico abbia classificato *La vedovella* tra i film della categoria Ev+, ossia vietato ai minori di 18 anni perché "gravemente immorale e nocivo per ogni pub-

blico". Si tratta in realtà di un film leggero, a tratti divertente, e oggi innocuo, tant'è che di recente la Rai lo ha trasmesso in orario mattutino e qualche anno fa il Comune di Tortora ne ha promosso un'affollata proiezione estiva in piazza.

A distanza di oltre quarant'anni, superato l'esame di "moralità", restano tuttavia forti riserve sulla qualità del film. Per Giacobelli, "la realizzazione è abbastanza scadente, nonostante qualche timido tentativo di satira nei confronti di alcuni politici molto più interessati agli illeciti privati che a quelli pubblici".

Marco Giusti, nel suo dizionario Stracult, definisce *La vedovella* "una protocommediaccia con un cast comico di gran classe", mentre Fabio Giovannini e Antonio Tentori, in *Porn'Italia. Il cinema erotico italiano*, edito da Stampa Alternativa, attribuiscono al film di Siano la palma di prima commedia sexy, in ordine di tempo, nella storia del cinema italiano.

Certo non fu una delle esperienze artistiche più importanti di Peppino De Filippo, che probabilmente accettò di interpretare *La vedovella* per diverse ragioni: l'amicizia con Giacomo Furia, la stima per Siano, ma anche l'eco del successo di una commedia teatrale interpretata l'anno prima insieme al figlio Luigi (e allo stesso Furia). *A Coperchia è caduta una stella*, anch'essa incentrata sullo shock provocato dall'improvviso arrivo di una giovane e avvenente straniera (l'attrice francese Helene Remy) sugli uomini di un piccolo e isolato paese di campagna del Sud. Con il senso della prospettiva, del resto, si può affermare che il genere della commedia sexy non si addiceva a un regista impegnato come Silvio Siano (di cui è doveroso ricordare almeno *Soli nelle strade* e *Lo sgarro*) né a Camillo Marino, autore di iniziative culturali che hanno lasciato un segno indelebile in Irpinia, e non solo, e di soggetti ben più interessanti: come *La donnaccia*, scritto da Marino e dal sindaco-poeta di Andretta Pasquale Sisto e diretto nel '63 da Siano, che resta un film di indubbio valore sociale e storico-documentario.

Non è diventato un classico della letteratura come quello, un secolo prima, di Francesco De Sanctis. Né il suo comizio in piazza Matteotti, il 20 maggio del '79, al fianco dell'allora presidente della Camera Pietro Ingrao (nonché del preside Attilio Marinari, candidato al Senato nel collegio di Avellino, e del segretario della federazione irpina del Pci Michele D'Ambrosio) resterà memorabile come i discorsi ad Avellino di Nenni, Togliatti, De Gasperi ed Enrico Berlinguer. E tuttavia il viaggio elettorale di Ettore Scola nella "sua" Irpinia, in veste di candidato del Pci alle elezioni europee, è un frammento di memoria che merita di essere sottratto ad un ingiusto oblio. Innanzitutto per la cifra umana del candidato Scola, che tre decenni orsono, regista già affermato nel panorama internazionale, affrontò con umiltà (nella piena consapevolezza di non essere eletto) e con l'impegno civile che lo contraddistingue una competizione elettorale difficile, in nome della sinistra e per il Mezzogiorno. In secondo luogo, per ricambiare almeno in parte il rispetto che egli dimostrò nei confronti del Sud e della sua terra nata, che solo da qualche tempo (grazie alle iniziative di amministratori locali lungimiranti come Giuseppe Moricola e Angelo Marciano, Antonio Di Nunno e Luigi Anzalone, dei circoli ImmagineAzione e RicareAzione, della Banca della Campania lo scorso anno) ha cominciato a recuperare il debito morale nei suoi confronti, che potrà dirsi del tutto saldato solo con il recupero e la fruizione della casa di famiglia donata da Scola al Comune di Treviso. Il ricordo di quel tour politico può inoltre aiutarci a capire quanto sia cambiata - nel bene e nel male - la nostra terra, soprat-



Una comizio, un dibattito e un reportage in Irpinia nel 1979

Il viaggio elettorale di Ettore Scola

di PAOLO SPERANZA

tutto alla luce del diario elettorale che, pubblicato sulla terza pagina de "l'Unità" il 2 giugno del '79 (con il seguente sottotitolo: *Immagine dai paesi più sperduti. Il clientelismo soffocante e l'ansia di riscatto dei giovani che non intendono sopportare il predominio delle forze conservatrici*), rivela la lucida tensione meridionalista di Scola, riflessa peraltro in molti suoi film, a partire proprio da *Treviso-Torino*. "Tornare nei propri paesi, ritrovare parenti, amici e luoghi antichi, restare svegli la notte a passeggiare, a riconoscere quello che è rimasto e stupirsi di quello che non c'era, è un appassionante viaggio", è l'incipit dell'interessante diario elettorale di Scola, il cui nucleo tematico è la dicotomia tra l'arretratezza politica e

culturale delle classi dirigenti (democristiane), del circuito mediatico e degli imprenditori del Sud e il dinamismo finanche sorprendente della giovani generazioni: "Le ragazze e i ragazzi del Sud - basta incontrarli, basta interrogarli e farsi interrogare - hanno raggiunto una coscienza della loro condizione, una chiarezza sulla responsabilità e una decisione ad ottenere risposte chiare, che fino a pochi anni fa erano impensabili in quelle nostre province così offese. (...) E per chi oggi vi ritorna, non è secondaria la considerazione che questi giovani sono cresciuti e si sono costruiti da soli, senza aiuto, anzi contrastati da quelle forze sociali e di governo che avrebbero dovuto contribuire all'espansione della loro personalità. Al contrario,

alla domanda culturale che negli ultimi anni si è levata sempre più forte da quelle zone "arretrate" non è mai stata data alcuna risposta che non fosse in negativo". E, più avanti: "Eppure, le nuove generazioni sono miracolosamente salve! Eppure, i giovani meridionali sono riusciti, si direbbe per autonoma forza biologica, a resistere a questa massiccia organizzazione dell'ignoranza. Prendendo iniziative di gruppo, rivolgendosi direttamente ad associazioni di base, a sezioni di partito, a singoli operatori culturali; approfittando di ogni occasione di incontro e di conoscenza, dai Festival dell'Unità alle manifestazioni nel capoluogo; disertando le sale della pornografia (o dell'arte eroizzante, come l'ha definita un esecante in

provincia di Avellino, parlando di questa nuova disaffezione dei giovani); organizzando proiezioni di film "difficili per il Sud" all'aperto, nelle piazze e tirando fuori di casa anche i loro vecchi, anche d'inverno; recitandosi da soli Brecht o Scotellaro, in una cantina che non è "uno spazio teatrale altro", ma l'unico posto che hanno trovato; cimentandosi con i nuovi mezzi che questo secolo ha dato all'uomo per esprimersi e che dovrebbero essere a disposizione di tutti, già nelle scuole. (In Irpinia, nel Sannio, nel Cilento ho visto i "filmati" che i ragazzi hanno girato a loro spese, in superotto o in videotape, con le immagini e con i suoni dei loro paesi sconosciuti). Soltanto grazie a questi giovani e al

senso di responsabilità di pochi, il tessuto culturale - come si dice - del Sud non è andato smagliato o distrutto". Erano anni di impegno e generose utopie, in un Sud povero ma giovane e in crescita. "C'è nel Mezzogiorno, come dato relativamente nuovo dello sviluppo della sua civiltà - dichiarava Scola al corrispondente de "l'Unità" Luigi Anzalone, che il 27 maggio firmò sul quotidiano del Pci un ampio servizio sulla "giornata particolare" ad Avellino di Scola, in un cinema Giordano gremito per la proiezione del capolavoro con Mastroianni e la Loren - una domanda culturale per nulla inferiore a quella di altre zone d'Italia, ma che qui non riceve alcuna valida risposta". Il regista originario di Treviso, in quell'occasione,

A lato, Ettore Scola con il giornale in piazza Duomo. Alla sua sinistra, il sindaco Di Nunno, il presidente della Provincia Maselli e il consigliere Gengaro.

era affiancato da un'altra irpina illustre: Elisa Dorso, figlia del grande meridionalista avellinese, all'epoca docente di filosofia a Bologna e anch'essa candidata nella lista del Pci. Entrambi furono protagonisti, come sottolinea Anzalone nell'articolo citato, "di un affollato dibattito nel cinema Giordano di Avellino, seguito alla proiezione dell'ultimo film del regista: Una giornata particolare. Ciò che colpiva era la presenza di tanti giovani e donne rimasti al dibattito". Nessuna sorpresa, dichiarò in quell'occasione Scola al corrispondente de "l'Unità", dal momento che "c'è nel Mezzogiorno - come dato relativamente nuovo dello sviluppo della sua civiltà - una domanda culturale per nulla inferiore a quella di altre zone d'Italia, ma che qui non riceve alcuna valida risposta. Non esistono né istituzioni né organizzazioni né volontà politica che diano ai giovani la possibilità di venire a contatto con le proposte culturali più avanzate e stimolanti. Tra le tante responsabilità del malgoverno dc - dice ancora Scola - c'è questa, non ultima, di aver largamente impedito ai giovani di realizzare e misurare la loro capacità di esprimersi, di fermare in modo integrale e ricco la loro personalità, di non veder frustrate le loro esigenze ad essere soggetti storici". Qualche passo in avanti è stato fatto. Ma la sinistra promotrice di cultura (Laceno d'Oro, Arci, Musicalcontro, teatro a Sant'Andrea di Conza) non c'è più o è invecchiata. E la classe politica post-democristiana, che di quell'eredità intellettuale riconosce solo oggi il valore, non sembra molto più affidabile e concreta rispetto a trent'anni fa.

Il volume su Avellino di Picone e Santinelli

Le pietre e la polvere

Le pietre della struttura urbana, dei monumenti, degli edifici pubblici e privati, degli scorci più caratteristici della città, spesso meno conosciuti o dimenticati, talvolta profondamente trasformati dalla furia devastatrice del sisma dell'80; e la polvere che avvolge i ricordi, le utopie del passato recente e una memoria collettiva sempre più frantumata. Sono questi i due simboli che richiamano i nuclei tematici e l'ispirazione alla base di un volume fresco di stampa, dedicato al capoluogo irpino: Avellino. Le pietre e la polvere, edito da Mephite in una elegante veste grafica e scritto a quattro mani da due noti intellettuali irpini, Generoso Picone (responsabile della redazione culturale del quotidiano "Il Mattino" e già vicesindaco e assessore alla cultura ad

Avellino con l'amministrazione Di Nunno) e Ugo Santinelli (sociologo e militante dell'ambientalismo e della sinistra politica), al quale si deve anche il prezioso apparato fotografico che costituisce un filo conduttore nella riscoperta della storia cittadina, con i suoi luoghi, i suoi volti e i suoi riti, particolarmente apprezzato dai lettori.

Fra i meriti di Santinelli, inoltre, come sottolinea Picone nel suo intervento, c'è quello di non compiere alcuna operazione di sapore emotivo, evitando la suggestione di celebrare il passato e "non ammicca al sentimentalismo pasoliniano delle lucciole e delle stagioni perdute, non ricerca l'effetto nostalgico ripercorrendo la topologia della città fantasma".

d.s.

Alla Casina del Principe la presentazione del libro

Marocco, il cinema emergente

Il libro Marocco. Il cinema emergente, edito nella collana della rivista "Quaderni di Cinemasud", sarà presentato giovedì 22 gennaio alle ore 17.00 nella Casina del Principe ad Avellino nell'ambito di una interessante iniziativa socio-culturale di dialogo e confronto tra le diverse comunità straniere presenti nel capoluogo irpino, promossa dal Cif (Centro italiano femminile) di Avellino in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune.

Il volume, curato dal regista-attore napoletano Carlo Damasco, direttore artistico del festival cinematografico internazionale "I corti dal mondo", e da Paolo Speranza, direttore di "Quaderni di Cinemasud", periodico di cultura cinematografica edito da Laceno, sarà presentato da Hafida Kas-soui, quotata attrice marocchina residente

da anni ad Avellino, che nel libro ha pubblicato anche una sceneggiatura inedita e un'intervista.

Al volume, inoltre, hanno collaborato alcune giovani studiosi irpini di letteratura e di cinema: Nadia Arace, autrice del volume Hotel Mediterraneo, Ada Barbaro (docente ed esperta di lingua e cultura araba), Carmela Bavota, Immacolata Del Gaudio, Teresa Montervino, Aldo Spiniello, critico cinematografico dell'autorevole rivista "Sentieri Selvaggi".

Per le traduzioni in francese (il volume è stato pubblicato in edizione bilingue) la pubblicazione si è avvalsa del contributo delle alunne della classe 5°D del Liceo "Paolo Emilio Imbriani", indirizzo Linguistico, di Avellino.

d.s.

CALCIO SERIE B - AD INGUIAIARE LA SOCIETÀ BIANCOVERDE È GIUNTA UNA NUOVA PENALIZZAZIONE

L'Avellino rischia la retrocessione, tifosi delusi

AVELLINO - Ancora una penalizzazione. Venerdì, 9 gennaio la Commissione disciplinare, in accoglimento delle richieste della Procura federale, ha sottratto ben quattro punti alla già deficitaria classifica dell'Avellino. La decisione era nell'aria sin dal deferimento di qualche mese fa del sodalizio irpino, ma la portata della sanzione non era certo attesa di queste dimensioni. Difficile, valutate anche le motivazioni a base della decisione, che le determinazioni assunte dalla Disciplinare possano essere ribaltate nei successivi gradi di giudizio. La più ottimistica delle previsioni consiste in una riduzione della penalizzazione di due punti. Senza dubbio, la "stangata" inferta all'Avellino rappresenta un'altra brutta pagina della storia biancoverde degli ultimi anni.

Il "lupo", un tempo famoso per le salvezze miracolose ottenute in serie A, è ora noto per il suo ruolo di "ascensore" tra C1 e B nonché per la gestione, quanto meno discutibile, della società. I motivi della sottrazione dei quattro punti sono conosciuti un po' da tutti: mancato pagamento degli stipendi entro il 30 settembre 2008 nonché di alcuni contributi previdenziali entro i termini prestabiliti.

La squadra, però, ha dimostrato con i fatti di non volersi arrendere ad un destino che ai più appare già scritto. All'indomani della decisione della Disciplinare, infatti, i calciatori in casacca biancoverde hanno ottenuto un sofferto 4-3 casalingo ai danni del Modena, concorrente per la

CONTRO EMPOLI E LIVORNO DUE TRASFERTE PROIBITIVE

Al giro di boa lupi penultimi

AVELLINO - Siamo al giro di boa. Con l'odierna gara esterna di Empoli, infatti, si conclude il girone di andata dell'Avellino. La compagine guidata dal vulcanico Silvio Baldini è in piena corsa per il salto di categoria pur se reduce dal doloroso tonfo di Trieste. Contro i "lupi" l'allenatore toscano recupererà tre pedine importanti: Cupi, Tosto e Vannucchi. Squadra navigata, l'Empoli è oggettivamente tra le formazioni tecnicamente migliori della categoria. Baldini fa giocare i suoi col collaudato 4-2-3-1. Tanti i nomi di spicco degli azzurri: Lodi, Vannucchi, Saudati e Pozzi solo per farne qualcuno. Sulla carta non dovrebbe esserci parità, ma la buona forma dell'attacco irpino e qualche batuta a vuoto nelle gare disputate al "Castellani" dal team di casa

lotta alla salvezza. A trascinare i compagni verso i tre punti ci ha pensato una stavillante Roberto De Zerbi, tornato in campo dopo mesi di assenza. Per lui una preziosa doppietta e lo zampino nel goal decisivo di Ferdinando Sforzini. Proprio l'attaccante di origini napoletane, in rete all'esordio, ha rappresentato la prima novità del 2009 dell'Avellino. Sforzini, infatti, è arriva-



Ferdinando Sforzini

lascia qualche speranza a Campilongo.

Il girone di ritorno del l'Avellino prenderà le mosse dall'"Armando Picchi" di Livorno. Anche in questo caso il pronostico è tutto a sfavore degli irpini. All'andata, per la verità, i labronici non mostrarono un cal-

to dal Grosseto in cambio di Alessandro Pellicori, attaccante ormai stanco di giocare in Irpinia. L'operazione è avvenuta con la formula dello scambio di prestiti. Il centravanti ex Verona non sarà l'ultimo acquisto dell'Avellino. Mentre scriviamo sono in dirittura d'arrivo almeno altre due operazioni. Christian Riccardo Stuardi non riesce ad esprimersi alla Reggina e la

società calabrese crede che una esperienza nel campionato cadetto potrebbe giovare al centravanti uruguayo. Dal canto suo Stuardi ha voglia di giocare ed Avellino potrebbe risultare la scelta giusta in questo senso. Ventidue anni compiuti ad ottobre, il calciatore ex Danubio dovrebbe arrivare con la formula del prestito. L'alternativa si chiama Sergio Ercolano, centrattacco

prossimo.

Avversario di turno sarà la sorprendente Triestina guidata dallo spregiudicato Rolando Maran. La velocità e la sapienza tattica di Allegretti rappresentano le armi in più dei giuliani, decisi a non perdere colpi nella lotta per i play off. Da segna-

e. s.

del Perugia e pupillo di Campilongo ai tempi della Cavese. Con l'arrivo di un nuovo attaccante il reparto avanzato potrebbe dirsi al completo anche perché a metà febbraio dovrebbe tornare dall'infortunio Rodney Babù.

Per la linea mediana si è finalmente conclusa la telenovela Venitucci. Il centrocampista nato a Torino di proprietà della Juventus proviene dal

l'arrivo a pieno regime del bomber uruguayo Pablo Granoche, autore, nello scorso torneo, di ben 24 reti e reduce da un lunghissimo infortunio.

Sfida salvezza, invece, quella col Cittadella prevista per lunedì 9 febbraio in posticipo televisivo allo stadio "Euganeo" di Padova per l'indoneità del "Tomblato" di Cittadella. La compagine veneta pratica un bel calcio, ma risulta spesso asfittica in fase di realizzazione. Ad Avellino protagonista assoluto fu il portiere di scuola romanista Carlo Zotti. Al "Partenio" l'estremo difensore ex Ascoli toccò il picco dell'attuale stagione. Compliace qualche prestazione opaca, al suo posto sta giocando l'esperto Pierobon.

Mantova dove era in prestito. Con i virgiliani il regista ex Treviso non ha trovato spazio né con Brucato né con Costacurta. A garantire sulle sue qualità il fiuto per i giovani di Magliana. Per la verità un innesto importante sembra necessario anche nel reparto difensivo. Cresciuto molto Vasko, la difesa biancoverde sembra mancante di un vero leader

e. s.

BASKET A1 - GLI UOMINI DI MARKOVSKI IMPEGNATI AL PALADELMAURO CONTRO CASERTA

L'Air si gioca nel derby l'ingresso nella Final Eight

AVELLINO - L'ultima gara del girone di andata è, fino ad ora, la più importante della stagione 2008/09 targata Air Avellino. Il match di domani pomeriggio del "PalaDelMauro", infatti, deciderà l'ingresso o meno del team di Markovski nella Final Eight di Coppa Italia che si svolgerà al "Future station" di Bologna dal 19 al 22 febbraio. Tutti ricorderanno che solo l'anno scorso la Scandone conquistò inaspettatamente il trofeo tricolore. Dunque, gli spettatori del Palazzetto avellinese assisteranno ad un incontro ad alta tensione.

A parte l'altissima posta in palio per l'Air, in gioco c'è la supremazia del palcoscenico campano.

Il derby con la gloriosa Juve Caserta rappresenta un appuntamento inedito a questi livelli. Quando, infatti, la compagine di Terra di lavoro, ad inizio anni Novanta, era tra le più forti del panorama cestistico italiano, la Scandone fre-

RIPARTE OGGI IL GIRONE DI RITORNO

Pallavolo, salvezza sempre più difficile

AVELLINO - Quindici incontri, tre vittorie e ben dodici sconfitte: questo il resoconto impietoso del girone di andata della Pallavolo Avellino. Retrocessa in B1 senza appello al termine della scorsa stagione, la compagine presieduta da Gianfranco Fiorentini puntava ad un campionato di assetto. Invece, Marolda e soci si trovano impelagati in una disperata rincorsa verso la permanenza in terza serie. Anche nelle ultime due partite il team dell'allenatore Di Costanzo ha palasato tutte le proprie lacune.

Contro la capolista Sora, tre settimane fa, gli irpini si sono arresi ai ciocchieri prima ancora di scendere in campo. Il netto 0-3, che pure poteva starci, ha messo in evidenza la scarsa grinta dei giocatori verdeblù. A tal proposito è apparsa emblematica la dichiarazione del tecnico di casa rilasciata al termine del match. Di Costanzo, in sintesi, ha chiesto ai suoi maggiore impegno nelle gare successive. Le parole del secondo allenatore stagionale della Pallavolo Avellino, però, sono rimaste inascoltate. Infatti, gli irpini sono stati



Gallotta

sconfitti in maniera evidente (3-0) anche sul parquet del Terlizzi. Per la verità Gallotta e compagni partivano bene lottando punto a punto con gli avversari. Poi il Terlizzi ha fatto valere la maggiore voglia ed ha chiuso il

set col punteggio di 25-21. A questo punto i campani si consegnavano ai pugliesi che vincevano i successivi due set col perentorio ed identico punteggio di 25-15. E' chiaro a tutti che, a questo punto del campionato, è necessario dare una stertzata se non si vuole, dopo tante stagioni, riportare il volley irpino nell'anonimato più cupo della serie B2.

Il compito arduo spetta soprattutto a società e coach che devono impegnarsi in un lavoro prevalentemente psicologico su una squadra col morale a pezzi. Intanto il campionato non

soddisfazione ai tanti tifosi che accorreranno al "PalaDelMauro" per incitarli, ha poco da perdere. Chi potrebbe risultare decisivo per l'una o per l'altra contendente? In casa Avellino confortano molto

concede più soste. Il girone di ritorno riparte oggi pomeriggio. Per l'occasione la Pallavolo Avellino ospita il Brolo, vittorioso nella gara di andata col punteggio di 3-2. I siciliani sono reduci dalla vittoria esterna sul Marcianise dell'ex allenatore verdeblù Stefano Narducci per 3-2.

La tappa successiva porterà gli irpini sulla costa laziale, precisamente in quel di Ostia. Poi, sabato, 7 febbraio il ritorno in Campania per affrontare lo Squinzano.

f. s.

le ultime prestazioni di Crosariol. Il centro italiano appare in forma come ha dimostrato la fantastica prova di Roma. Markovski attende anche un risveglio da parte di Warren, sotto le aspettative le prestazioni

quando è assente l'esperto Pecorari, spesso vittima di noie fisiche. Sulla sinistra, poi, non ci sono alternative a Ghomsi eccezion fatta per il jolly Doudou.

Vedremo che cosa succederà con il neo-acquisto, Francesco Cosenza, classe '86.

Sul fronte delle cessioni è andato via Ciro Oreste Sirignano. Ad acquistare il suo cartellino è stata la Sambenedettese. Via anche il promettente Diego Matarazzo dato in prestito all'Aversa Normanna.

In lista di sbarco ci sono anche Corallo, Ascenzi, Gaviglia, uno tra Romondini e De Martino e forse anche il deludente Aubameyang. Per il biondo difensore centrale il Padova appare in pole position, per Ascenzi, invece, è giunta un'offerta dalla Paganese per il momento declinata dall'ex attaccante del Taranto. Si cerca, inoltre una sistemazione per Gaviglia. Campilongo, poi, potrebbe scegliere di rinunciare ad uno tra i comprimari De Martino e Romondini mentre Aubameyang potrebbe tornare al Milan. Intanto oggi pomeriggio si chiude il girone di andata ad Empoli. Giunti al giro di boa è lecito fare un mini bilancio. Sinteticamente appare giusto dire che dal suo avvento Campilongo ha saputo dare una fisionomia alla squadra. Con il definitivo ritorno di De Zerbi e con una maggiore attenzione e determinazione in difesa l'impresa salvezza non sembra più una chimera nonostante i "danni" alla classifica procurata dai vertici dirigenziali.

e. s.

ni della guardia americana fino ad ora.

Parlando di derby e di campanilismo, però, un irpino almeno in panchina ci sarebbe piaciuto vederlo. In questo senso: che fine ha fatto Pasquale Paolisso?

Sul fronte casertano si spera molto nell'estro di Jenkins, play che, nelle giornate di vena, sa essere decisivo.

Chiuso, a prescindere dall'esito di oggi pomeriggio, in maniera altalenante il girone di andata, l'Air partirà dalla gara interna contro la blasonata Benetton Treviso. L'incontro, sicuramente di cartello per la sedicesima giornata della A1, verrà anticipato a sabato, 24 gennaio e verrà trasmesso in diretta da Sky Sport 2 con inizio alle ore 21.

Archiviato, infine, del tutto il discorso relativo alla Superlega dopo l'ultima gara interna disputata giovedì scorso contro la Cibona Zagabria.

f. s.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703